

me. Come fu detto allora, fu la prima vittima della Grande Guerra! (e, forse, anche del dolore accumulato in tanti anni nella sua lotta senza quartiere al tumore modernista).

Santo!

Tutto quanto detto in poche righe fu da Giuseppe Sarto comprovato nella maniera più sublime che a un uomo possa spettare: con una serie innumerevole di guarigioni scientificamente inspiegabili, sia quando era

ancora in terra, sia dopo la morte.

Fu uomo di carità, Papa al servizio della Verità e della purezza, santo innamorato di Cristo Eucarestia e di Maria Immacolata, alla quale dedicò un'apposita enciclica non appena salito al Trono di Pietro (*Ad Diem Illum Laetissimum*, 2 febbraio 1904).

Quanto servirebbe alla Chiesa, nei prossimi anni, un pontefice come san Pio X?

MASSIMO VIGLIONE [2-fine]

ORGELMESSE

Dal 19 agosto all'8 dicembre dodici chiese parrocchiali di Vicenza e Provincia ospitano una serie di 30 Messe che saranno impreziosite da brani per organo interpretati da giovani organisti dei corsi superiori del Conservatorio di Vicenza. L'iniziativa **ORGELMESSE** rientra nella più ampia programmazione della Società del Quartetto di Vicenza ed è realizzata in collaborazione con il Festival concertistico internazionale sugli organi storici del vicentino, la Diocesi di Vicenza ed il Conservatorio "Arrigo Pedrollo" di Vicenza.

Quest'anno l'iniziativa farà tappa ad Ancignano nelle seguenti date:

Domenica 16 settembre - Organista Riccardo Regazzo

Domenica 23 settembre - Organista Giovanni Minuzzi

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi al celebrante al termine della Messa.
9 settembre: Secondo intenzioni offerente (Scarso)

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 168 - 9 SETTEMBRE 2018

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 9 settembre 2018 - ore 17 Messa letta

DOMÍNICA DECIMA SEXTA POST PENTECOSTEN

Missa "Miserére mihi"

Il classe - Paramenti verdi - Epistola (Ef 3, 13-21) - Vangelo (Lc 14, 1-11)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 382 - Messalino "Marietti" pag. 743

IL VANGELO DI DOMENICA

La santa Chiesa ci rivela oggi il fine che essa persegue nei suoi figli dopo i giorni della Pentecoste. Le nozze delle quali si parla nel Vangelo sono le nozze del cielo alle quali è preludio quaggiù l'unione divina, che si realizza nel sacro banchetto. L'invito divino è rivolto a tutti e non somiglia affatto agli inviti in uso sulla terra e con i quali gli sposi invitano i loro vicini ad essere puramente testimoni di una unione, che ad essi è affatto estranea. Sposo qui è il Cristo, Sposa è la Chiesa (Ap 19,7) e, essendo noi membri della Chiesa, le nozze sono le nostre nozze.

Se vogliamo che l'unione sia feconda, come la vuole l'onore dello Sposo, è necessario che l'anima serbi a lui nel santuario della sua coscienza una fedeltà non momentanea, un amore che

duri oltre l'incontro nel sacro mistero della Comunione. L'unione divina vera domina l'esistenza, la riassume nella contemplazione dell'Amato, nella ricerca diligente dei suoi interessi, nella continua tendenza del cuore verso di Lui, anche quando pare che egli si sottragga allo sguardo dell'anima e al suo amore.

Chi vuole ottenere un posto eminente al banchetto di Dio deve custodire particolarmente l'umiltà. Caratteristica dei Santi è l'ambizione della gloria futura, ma essi sanno che per ottenerla devono in questa vita tanto scendere nella miseria del loro nulla quanto nella vita futura vogliono salire. Attendendo il giorno in cui ciascuno riceverà secondo i suoi meriti, nulla perdiamo considerandoci al di sotto di tutti e il posto che ci è riservato nel regno dei

cieli non dipende dall'apprezzamento nostro o altrui, ma solo dalla volontà di Dio che esalta gli umili.

Seguiamo dunque, magari solo per interesse, il consiglio del Vangelo, e convinciamoci di meritare in tutto l'ultimo posto. L'umiltà non è sincera nei rapporti sociali, se non aggiungiamo alla poca stima di noi stessi la stima degli altri, *rendendo onore a tutti* (Rm 12,10), sottomettendoci volentieri a tutti in ciò che non

interessa la coscienza, profondamente convinti della nostra inferiorità e della nostra miseria; davanti a Colui che scruta i reni e i cuori (Ap 2,23).

Una sentita carità verso il prossimo, che ci porta a metterlo davanti a noi, senza alcuna affettazione, nelle circostanze varie della vita di tutti i giorni è la miglior prova di una sincera umiltà verso Dio.

DOM PROSPER GUÉRANGER

SAN PIO X PAPA DELL'EUCARESTIA, DELLA CARITA', DELLA VERITA'

[SEGUE]

La purezza del sacerdozio e del culto

Dal culto eucaristico nasceva per lui la necessità della santità dei sacerdoti, condizione imprescindibile per la diffusione del Cristianesimo nel mondo e per la salvezza delle anime. Nel sacerdozio vedeva il fondamento indispensabile alla realizzazione del suo programma di restaurazione di ogni cosa in Cristo (d'altro canto, pose un freno alla nascita di continue nuove congregazioni) ed era solito raccomandare ai vescovi di essere molto esigenti con la scelta dei sacerdoti: «Meglio pochi ma buoni. Che farcene se sono dubbi e indegni?».

Volle un clero colto, e per questo favori lo studio del tomismo sulla scia del suo predecessore e fondò la Commissione Pontificia per la revisione della Vulgata e l'Istituto Biblico.

Riformò i seminari, creò il Grande Seminario Maggiore del Laterano, raccomandando ai vescovi una strenua vigilanza sui seminaristi. Ebbe a dire un giorno ai vescovi: «Vegliate sui Seminari, sugli aspiranti al Sacerdozio. Regna troppo

spirito mortifero d'indipendenza per l'autorità e la dottrina! Si grida libertà, libertà, e io invece dico: Obbedienza, obbedienza!... Disciplina, disciplina!».

Conduisse quasi a termine la riforma del Diritto Canonico e riformò anche alcuni Dicasteri di Curia e i tribunali ecclesiastici. Non esitò (creando un certo scandalo) ad abolire alcune feste religiose che riteneva in quei giorni inopportune e diminuì i gravami delle norme del digiuno e dell'astinenza, in quanto, come ebbe saggiamente a dire, è meglio pretendere poco e vigilare che venga

“La guerra che realmente affligge la Chiesa, la guerra che le fa gridare: Ecce in pace amaritudo mea amarissima, è quella che deriva dalla aberrazione delle menti, per la quale si misconoscono le sue dottrine e si ripete nel mondo il grido di rivolta, per cui furono cacciati i ribelli dal Cielo. E ribelli pur troppo sono quelli, che professano e diffondono sotto forme subdole gli errori mostruosi sulla evoluzione del dogma, sul ritorno al Vangelo puro, vale a dire sfrondata, com' essi dicono, dalle spiegazioni della teologia, dalle definizioni dei Concilii, dalle massime dell' ascetica, — sulla emancipazione dalla Chiesa, però in modo nuovo senza ribellarsi per non esser tagliati fuori, ma nemmeno assoggettarsi per non mancare alle proprie convinzioni, e finalmente sull' adattamento ai tempi in tutto, nel parlare, nello scrivere e nel predicare una carità senza fede, tenera assai pei miscredenti, che apre a tutti purtroppo la via all'eterna rovina.”

DAL DISCORSO AI NUOVI CARDINALI, 17 APRILE 1907

realmente fatto piuttosto che chiedere molto e chiudere gli occhi sapendo che quel molto non viene rispettato.

Grande sostenitore della solennità del culto, riformò il canto liturgico e la musica sacra, affidandosi, quando ancora era a Venezia, al giovanissimo Lorenzo Perosi per ridonare grande importanza al canto gregoriano (scrisse un Motu proprio ad hoc). “La musica sacra deve essere santa, gli esecutori pii”, soleva dire, e fra tutti prediligeva il Palestrina.

Giorni drammatici della storia

Come molti dei suoi predecessori sul Trono di Pietro aventi il nome da lui prescelto (Pio II, san Pio V, Pio VI e Pio VII, il beato Pio IX), e come accadrà poi anche a Pio XII, san Pio X visse momenti drammatici nella storia politica e sociale dei suoi giorni.

Alieno da esperienze diplomatiche e politiche dirette, ebbe però un “gran fiuto” nella scelta del suo Segretario di Stato, il giovane card. Rafael Merry del Val y Zulueta, sia per le sue eccellenti capacità politiche, ma sia ancor più per la sua profonda pietà personale e serietà di religioso.

Insieme, seppero, per quanto possibile, fronteggiare la terribile politica anticattolica

della Francia massonica della Terza Repubblica, senza però cedere in nulla alla lotta per i principi imprescindibili. Nel 1906 con l'Enciclica *Vehementer Nos* dell'11 febbraio, l'Allocuzione concistoriale *Gravissimum* del 21 febbraio e l'Enciclica *Gravissimo Officii Munere* del 10 agosto, proibì ogni attività collaborativa all'applicazione della nuova legge ed esortò i cattolici francesi a opporvisi con mezzi legali per difendere la tradizione cattolica del Paese.

Analoghe tensioni si registrarono con il Portogallo dopo l'avvento nel 1910 della repubblica guidata da gruppi di potere anticlericali massonici. San Pio X rispose il 24 maggio 1911 con l'Enciclica *Iam dudum*.

Non molto meglio andava in Italia, dove ormai sembrava inarrestabile l'avanzata dei socialisti di Turati (e di Mussolini). Egli e il suo Segretario di Stato intuirono la necessità di una deroga al *Non expedit* di Pio IX per dar modo ai cattolici di votare i liberali di Giolitti (ormai non più impregnati di anticlericalismo come nei decenni precedenti) nei collegi ove il rischio socialista era altissimo, come a Milano (operazione politica poi pienamente riuscita).

Inoltre, negli anni del nazionalismo trionfante, san Pio X profetizzò – inascoltato – la minaccia incombente di quello che lui chiamava il “guerrone”, che sarebbe cominciato nel 1914 e avrebbe distrutto l'Europa. Mai profezia si avverò meglio, purtroppo...

Fu tale il suo dolore per questo, che offrì la sua vita a Dio per scongiurarlo, e ne morì di crepacuore il 20 agosto 1914, due settimane dopo le dichiarazioni di guerra e due settimane prima dell'inizio della mostruosa strage della Som-